

VERSO IL FUTURO

Università telematica Ora la vuole il Parlamento

Nasce l'intergruppo per rinnovare gli atenei tradizionali e online
Allo studio il «modello anglosassone» per modernizzare la didattica

Il ministro

*Bernini: «Offrono formazione
d'eccellenza ai lavoratori
che non possono seguire
tra i banchi, a disabili e malati»*

ANGELA BRUNI

... In parlamento debutta l'intergruppo parlamentare che vuole rinnovare l'università. Punta a porre al centro del dibattito il tema degli atenei telematici, quelli dove le lezioni si fanno collegandosi a Internet, per poi affrontare anche la necessità di ammodernare le università tradizionali, alle prese con annosi e irrisolti problemi. L'intergruppo è nato per iniziativa di Edoardo ZIELLO e di altri parlamentari della Lega, Fratelli d'Italia e Noi Moderati. Il pool di attivissimi deputati sta già prendendo contatti in ogni direzione, con l'esplicito obiettivo di arrivare ad un quadro normativo più favorevole a tutti coloro che - negli atenei pubblici e privati, in presenza e telematici - auspicano più competizione e vogliono che un numero sempre più alto di persone possa avere accesso alla formazione universitaria. Non a caso l'onorevole Ziello ha subito evidenziato come la compagine, già ora composta da una ventina di parlamentari, «si concentrerà subito sull'approfondimento del modello universitario telemati-

co presente in altri paesi, come Regno Unito, Stati Uniti e Spagna, per poi mettere a punto proposte e soluzioni per la realtà italiana». Come già aveva fatto in occasione della presentazione dello studio Ibl, scritto da Marco Bassani e Carlo Lottieri, l'onorevole Ziello ha evidenziato l'esigenza di evitare ogni conflitto tra università telematiche e «in presenza», spingendo invece per un «ammodernamento della didattica, una riduzione dei vincoli connessi alla programmazione triennale e una maggiore attenzione sempre a quei gruppi sociali e a quei territori che con più difficoltà hanno accesso all'alta formazione». L'intergruppo è solo un primo passo nella direzione giusta per valorizzare gli atenei italiani e la formazione d'eccellenza che garantiscono. Positivo anche l'interesse all'iniziativa da parte di forze politiche di differenti orientamenti politici. Sono undici le università telematiche nella Penisola. Sono state istituite con il decreto del 17 aprile

2003. E hanno subito riscontrato successo tra gli studenti. «Le università telematiche offrono percorsi formativi sia a distanza sia parzialmente a distanza. Quindi esistono e intercettano un bisogno che esiste», ha spiegato ieri il ministro dell'Università e della Ricerca scientifica Anna Maria Bernini in occasione della «question time» in Senato. «Ci sono studenti fuori sede, lavoratori con malattie inabilitanti e persone non autosufficienti che hanno bisogno di una didattica anche a distanza», sottolinea Bernini. «Il Covid ci ha fatto fare un passo in avanti sia nella didattica che nell'offerta formativa. Le università telematiche non sono un pezzo di mondo universitario che si muove in una sorta di Far West ma una realtà consolidata. Che, appunto va incontro alle esigenze, anche di particolari categorie di studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

